

Outsider La misura dello psicoanalista

Le mappe e i ritmi dell'amore

di DANIELE PICCINI

Uno psicoanalista che si metta d'un tratto a scrivere versi può suscitare qualche perplessità. Il caso di Vittorio Lingiardi, però, nato a Milano nel 1960, professore ordinario di Psicologia dinamica alla Sapienza di Roma, è diverso. Tra i molti volumi legati alla sua attività di psichiatra e psicoterapeuta (si è occupato della personalità e dei suoi disturbi oltre che dei risvolti sociali e psichici dell'omosessualità), spunta un vecchio libretto di versi, Il solco delle vene, pubblicato nel 1992 e

introdotto da un poeta a tutto tondo come Roberto Mussapi. Una dedizione alla parola tremolante della poesia è dunque nella storia di Lingiardi: che la lingua poetica possa completare quella professionale

dell'autore, ambire a una superiore unità? Intanto il titolo: internamente contraddittorio, La confusione è precisa in amore, esprime una molteplicità che tende alla rivelazione interiore. Banale sarebbe interrogare in chiave privata questi testi, dedicati a una donna, a un uomo e a una creatura appena nata, sullo sfondo di un vitalismo quasi pasoliniano. Trattiene dal farlo anche quella sorta di pudica reticenza usata dall'autore. Giova invece riconoscervi una dose calibrata di ironia e soprattutto di leggerezza: Lingiardi ha studiato su qualche buon poeta novecentesco, Penna e Caproni in primo luogo, per arrivare fino a Patrizia Cavalli. Ama il lampo dell'aforisma, i versi puliti, le rime chiare («Stringimi al collo/ monili avvelenati,/ le serpi e gli

sciali./ Lanciami addosso/ il branco di sciacalli»): trasforma l'amore e le figure carnali in mappe, trame da interpretare, ritmi da scandire in battere e in levare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittorio Lingiardi La confusione è precisa in amore NOTTE TEMPO Pagine 120, € 7

